

## POLIFONIE A CONFRONTO: SUONI E SPLENDORI DEL RINASCIMENTO MATURO.

Il concerto ideato da *Vocalia Consort* per l'occasione, vuole rendere omaggio alla grande tradizione polifonica del Rinascimento maturo, così carica di suggestioni al tempo stesso in cui sembra portare alla massima maturazione i frutti di un tempo memorabile per la storia della musica, preannunciando l'avvento di una nuova epoca: il Barocco. In particolare il concerto si articola in due parti, la prima prevedente brani di autori diversi composti per il tempo di Passione, la seconda dedicata alla figura di Claudio Monteverdi, che nasceva nella primavera del 1567 (batt. 15 maggio).

Il percorso parte da uno dei brani corali più celebrati di tutti i tempi. Il giovane Wolfgang Amadeus Mozart, nel corso del suo primo viaggio in Italia, giunse a Roma il pomeriggio del Venerdì Santo 11 aprile 1770, mentre sulla Città Eterna si scagliava un violento temporale. Insieme al padre Leopold fecero appena in tempo a correre alla Cappella Sistina, dove spacciandosi per un principe della Sassonia e il suo maggiordomo, ebbero modo di ascoltare il celebre *Miserere* di Gregorio Allegri, scritto a cori alternati a 5 e 4 voci e chiusa a 9 voci, capolavoro della polifonia rinascimentale romana. Il giovane Wolfgang rimase talmente impressionato dall'opera da riscriverla tutta ad audizione avvenuta, prodezza che fece molto scalpore, tanto più che avvenne in presenza del cantante papale Cristofori, il quale riconobbe l'esatta concordanza con l'originale. Leopold Mozart dovette tranquillizzare madre e sorella a Salisburgo, le quali temevano che Wolfgang, nel trascrivere il *Miserere*, avesse commesso qualche peccato, assicurando che avrebbero potuto informarne tranquillamente anche l'arcivescovo: «Il papa in persona è al corrente che Wolfgang ha trascritto il *Miserere*. Ma non c'è nulla da temere: anzi la cosa gli ha reso grande onore». Sarà infatti il cardinale Pallavicini a consegnare al ragazzo il decreto di Clemente IV, con la nomina a Cavaliere dello Speron d'oro. In effetti, per tradizione il salmo veniva cantato nella cappella papale solo due volte l'anno, alla fine delle *Tenebrae* del Mercoledì e del Venerdì Santo. L'esecuzione avveniva nella più totale oscurità, mentre il papa e i cardinali si inginocchiavano di fronte all'altare, prassi che restò in vigore fino al 1870. Il papa aveva imposto il divieto assoluto alla sua pubblicazione a stampa, pena la scomunica. I cantori potevano soltanto leggere il manoscritto aggiungendo a matita (o cantando a mente) le ornamentazioni e gli abbellimenti di alcune parti. La disposizione vocale del *Miserere*, alternante passaggi polifonici e inserti gregoriani, è indicativa di una finalità esecutiva solenne. Così Stendhal si esprime a proposito del *Miserere* –che ebbe evidentemente modo di ascoltare– nella *Vita di Mozart*: «La tradizione ha insegnato ai cantori del papa certi portamenti della voce di grandissimo effetto e impossibili da esprimere sul rigo musicale. Il loro canto realizza con perfetta compiutezza quella condizione che rende commovente la musica. La stessa musica è ripetuta su tutti i versetti del salmo; ma questa musica, apparentemente uguale nelle masse sonore, si ripropone con particolari sempre diversi».

Nel segno di Mozart si muove il successivo brano, il toccante *Adoramus te* di Quirino Gasparini, brano a lungo ritenuto di Mozart tanto da ricevere la catalogazione K. 327. «Si tratta di un pezzo per il Venerdì Santo, in do minore, pezzo di grande bellezza che, dal lato melodico, si riattacca all'*Ave verum* e la cui polifonia è forse più equilibrata di quella del maestro salisburghese», secondo l'Einstein.

La prima parte si chiude con l'ultimo dei sette *Psalmi Davidis Pœnitentiales* di Orlando di Lasso, scritti negli anni 1559-60 su espresso desiderio del duca Alberto V di Baviera, alla cui corte di Monaco il musicista era stato chiamato dal 1556. Il duca li riservò per il proprio uso personale, a testimoniare l'alta considerazione che aveva di Lasso. Nel 1563 il pittore Hans Mielich fu commissionato di approntare un *libro di cuore* riccamente miniato per accogliere tali composizioni. Vi lavorò per anni, realizzando volumi di uno splendore straordinario, oggi conservati alla Bayerischen Staatsbibliothek. Durante la loro preparazione Lasso fece con discrezione trapelare che certe opere erano riservate al duca ed un tale mistero non fece che aumentare la curiosità. Lasso non fu solamente musicista assai prolifico, ma ebbe egualmente a cuore la promozione delle proprie opere attraverso la stampa. Ciò nonostante, la non pubblicazione di taluni brani –come i celebri volumi, visionati solo da pochi selezionatissimi visitatori– non fece altro che accrescerne la fama, così come non furono molti quelli che ebbero la fortuna di ascoltare i Salmi Penitenziali cantati a corte. La loro pubblicazione non fu possibile che dopo la morte del duca avvenuta nel 1579. Il curioso destino ed il carattere eccezionale dei Salmi ebbero come risultato che la storia della musica da allora non li abbia mai persi completamente di vista. Ogni salmo è diviso in più sezioni, composte alla maniera dei mottetti. In particolare le sezioni interne offrono una grande varietà di arrangiamenti e atteggiamenti musicali, unitamente all'impiego di tutte le combinazioni di voci possibili grazie ad una maestria contrappuntistica strabiliante, che tocca il culmine nel *Sicut erat* a 6 voci del finale.

La *Messa a 4 voci da cappella* di Claudio Monteverdi rappresenta una delle opere più perfette create dal genio del maestro cremonese. Fu pubblicata postuma dall'editore Alessandro Vincenti di Venezia nel 1650: «Queste sacre relique dell'opere dell'Eccellentissimo Monteverde, che non senza miracolo dopo la morte di lui mi toccò pietosamente raccogliere, vengono hora pubblicate da me per sodisfare alla comun divotione». Ciò che colpisce della composizione, al di là della ricchezza musicale e della modernità di scrittura per certi aspetti già barocca, è la stretta connessione esistente tra musica e testo, sempre imprescindibili l'una dall'altro, a maggior ragione in un autore che aveva fatto della parola il centro del proprio lavoro compositivo, particolarmente in ambito madrigalistico. La *Messa* dà modo di apprezzare la personalità ed il magistero del Monteverdi maturo: fin dalla gioventù, attraverso la prassi esecutiva e compositiva presso la cappella musicale della cattedrale di Cremona, aveva avuto modo di impossessarsi della solida tradizione polifonica fiamminga, il cui campione indiscusso doveva essere proprio Orlando di Lasso.

*Francesco Corrias*